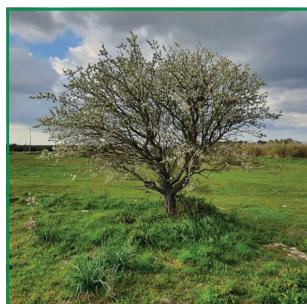


ARBOLIA - SNAM E FONDAZIONE CDP

“Facciamo nascere boschi per migliorare gli ecosistemi. Seminiamo per le generazioni”

Alberi per migliorare gli ecosistemi, rendere le città più resilienti e seminare per le future generazioni. Una serie di grandi passi sul territorio per arrivare, nel giro di 10 anni, a 3 milioni di nuovi alberi così da consentire l'assorbimento di 200 mila tonnellate di CO₂ all'anno. Arbolia, la nuova società benefit di Snam e Fondazione Cdp, avviata per creare nuovi polmoni verdi sul territorio nazionale, ha firmato nei giorni scorsi il settimo accordo con le amministrazioni locali che - ultimo in ordine di tempo - porterà quattromila nuovi alberi a Lecce. Il protocollo



è stato firmato nei giorni scorsi e le piante, di origine autoctona, saranno messe a dimora nel corso del 2021 nell'Orto Botanico cittadino che ospita centinaia di specie vegetali, dando un contributo sia alla lotta al cambiamento

climatico sia alla qualità dell'aria e alla vivibilità del territorio. Quello di Lecce è il settimo e ultimo accordo, in ordine di tempo, firmato da Arbolia con le amministrazioni locali italiane. La startup green di Snam e Fondazione Cdp, avviata a novembre 2020, è una società benefit, forma giuridica adottata dall'Italia tra i primi Paesi al mondo e finalizzata a coniugare obiettivi di equilibrio economico e impatti positivi sulla società e sul pianeta. Nella fattispecie, la società promuove progetti che vanno incontro agli obiettivi di

>> continua a pag. 4

L'INTERVISTA A ERNESTO CIORRA, DIRETTORE INNOVABILITY ENEL

“Innovazione continua per essere sostenibili”

La transizione energetica è una grande opportunità per creare ricchezza e nuova occupazione. Ma servono sinergie e tanta innovazione; innovazione continua per essere sostenibili. Ernesto Ciorra, Direttore Innovability (Innovazione e Sostenibilità) di Enel parla degli obiettivi sfidanti della strategia del gruppo. Che, attraverso la Fondazione, si concentra sul ruolo cruciale dell'energia pulita per garantire un futuro sostenibile per tutti e l'accesso all'energia per tutto il pianeta. “Per il Gruppo Enel e per la Fondazione questa sfida è un mantra”.

Da colosso del settore elettrico nazionale a supermajor delle rinnovabili e degli obiettivi Esg, con numeri importanti e riconoscimenti. Quali sono le armi di Enel?

La transizione energetica rappresenta una grande opportunità per creare ricchezza e nuova occupazione. Servono però sinergie e tanta innovazione. Enel ha deciso da tempo di mettere le questioni ambientali al centro della propria strategia: rinnovabili, efficienza energetica domestica e industriale, economia circolare sono al centro di ogni nostra azione. Un



↑ **Ernesto Ciorra**, direttore Innovability Enel

esempio su tutti, la rete di distribuzione sui cui abbiamo investito in digitalizzazione e tecnologie

>> continua a pag. 3

FONDAZIONE PIRELLI

“Educare alla cultura d'impresa”



Un viaggio in quasi 150 anni di storia ma anche il tentativo di diffondere una cultura sostenibile e d'impresa attraverso la formazione. Ancora di più in un periodo di pandemia. Così la Fondazione Pirelli, nata nel 2008 per volere dell'azienda e della famiglia Pirelli, ha aperto le sue porte - in questi mesi solo virtualmente - per rendere fruibile la documentazione sulla storia dell'impresa dalla fondazione ad oggi, ma soprattutto con percorsi formativi rivolti a tutte le scuole, di tutta Italia, con lo scopo principale di far conoscere anche ai più giovani il mondo della produzione e del lavoro e avvicinarli ai valori fondanti della cultura d'impresa del

>> continua a pag. 2

“Umanesimo industriale” per tutta l’Italia

gruppo. “La nostra Fondazione è nata con un intento ben preciso: conservare il nostro patrimonio e la memoria dell’azienda ma, soprattutto, di renderli fruibili e metterli a disposizione della comunità. A partire dal nostro quartiere della Bicocca, ma anche per la città di Milano e il nostro Paese e anche oltre i confini nazionali” - spiega Laura Riboldi, vice direttore della Fondazione. Così il programma educational, che dal 2013 organizza laboratori gratuiti sulla storia, la cultura d’impresa e la sostenibilità di Pirelli coinvolgendo ogni anno oltre 3.000 ragazzi, complice la pandemia, ha potuto raggiungere tutte le scuole d’Italia.

L’offerta didattica, che prevede percorsi formativi “a distanza” strutturati in più appuntamenti, tra virtual tour, lezioni live e laboratori, ha una doppia visione: tecnica e umanistica. Si concentra su fabbrica e territorio, sul rapporto tra arte e produzione industriale, sulla storia delle invenzioni e innovazioni, sull’evoluzione della comunicazione visiva e sulla mobilità

sostenibile. Un “umanesimo industriale” che spazia da Gut-tuso a Ungaretti alle proprietà della gomma. “Lo scopo, anche in periodo pre-Covid, era quello di avvicinare i ragazzi alla cultura d’impresa Pirelli per cui la centralità dei nostri percorsi è sempre stata quella di unire gli aspetti di sostenibilità e far percepire cosa significa essere fabbrica e lavorare in fabbrica”. Purtroppo in questo momento particolare è venuta a mancare la presenza negli spazi e la frequentazione dell’archivio e dei laboratori di ricerca in Bicocca, dove c’è ancora “la “mente” di Pirelli. Ma siamo riusciti a veicolare i contenuti di ricerca e innovazione con i tour virtuali e pacchetti digitali ad hoc. E in tal modo abbiamo esteso i confini, e, in digitale, siamo riusciti ad arrivare alle scuole di tutta Italia.

Abbiamo coinvolto in settembre-dicembre già mille studenti e da gennaio a maggio abbiamo già prenotazioni molto robuste, arriviamo a 70 attività per un totale di 1.500 studenti, privilegiando il target delle superiori



che quest’anno sono state più in difficoltà”. Insomma, spiegano alla Fondazione, “traducendo i valori di una cultura d’impresa che è molto concreta e l’essere industria e fabbrica sui temi e valori della sostenibilità, mandiamo messaggi importanti per i ragazzi che si troveranno ad affrontare scelte importanti. Non li portiamo concretamente nel mondo del lavoro ma forniamo tutti gli strumenti per capire cosa significa essere nel mondo del lavoro”. Accanto a questo impegno c’è la proposta didattica di Pirelli HangarBicocca, l’istituzione che mette al centro

l’esperienza diretta con l’opera d’arte all’interno dello spazio espositivo.

La chiusura delle istituzioni museali e l’impossibilità di svolgere attività in presenza dovute all’emergenza sanitaria hanno portato il Dipartimento Educativo di Pirelli HangarBicocca a interrogarsi su come continuare a svolgere il proprio ruolo nei confronti degli studenti ma anche delle famiglie in visita durante i fine settimana. E sono stati progettati corsi gratuiti di formazione, percorsi creativi in modalità digitale e Kids Guide. ■

Sono 111 le Fondazioni d’impresa in Italia

Le corporate Foundation sono attori importanti in Italia. Con le imprese che assumono sempre più il ruolo di istituzioni sociali oltre che economiche e declinano l’impegno sul fronte del welfare, del sostegno ai giovani e dei progetti nei territori. Secondo l’ultima ricerca di Fondazione Bracco e Fondazione Sodalitas, che ha mappato le fondazioni di impresa presenti nel nostro Paese - aggiornando una fotografia che risaleva a dieci anni fa - sono 111 le fondazioni di impresa con sede in Italia e ben 25 (il 18%) sono nate dopo il 2011. E addirittura il 44% dopo il 2005. Una crescita esponenziale.

Il 45% delle fondazioni si trova in Lombardia seguita dal Lazio con il 13%. Tra le città dominano Milano con il 25% delle fondazioni e Roma con il 13%. A livello territoriale, quindi, si conferma una concentrazione delle fondazioni nell’Italia settentrionale, dove si trova il 72%, valore che scende al 24% al Centro, al 3% al Sud, e all’1% nelle Isole. Per quanto riguarda il settore produttivo delle imprese fondatrici prevale Finanza e credito (20%) seguito dai settori Abbigliamento, Tessile, Moda, Accessori abbigliamento ed Energia, Ambiente, Municipalizzate (entrambi al 10%) e dal settore Alimentare, Bevande e Tabacco (9%). Tra gli altri settori Servizi di consulenza, Chimica e Farmaceutica, e Assicurazioni sono gli unici che superano il 5%. Per lo più si tratta di fondazioni che derivano da imprese di medio-grandi dimensioni: ben il 74% ha più di 1.000 dipendenti e il 26% oltre i 10.000 dipendenti. Il 52% delle fondazioni è stato creato da imprese multinazionali.

Le imprese sono coinvolte nella governance delle fondazioni, eppure in molti casi si percepiscono come poco conosciute all’interno dell’impresa stessa. La relazione tra la fondazione e l’impresa fondatrice è molto forte sul piano della governance: nel 50% dei casi l’organo di governo della fondazione vede infatti una presenza esclusiva o maggioritaria dei rappresentanti dell’azienda. Il 68% delle fondazioni segnala una relazione costante e fluida con l’impresa fondatrice, attraverso regolari momenti di confronto tra impresa e cda della fondazione sull’andamento dell’attività e dei programmi nel 39% dei casi, e attraverso indicazioni generali che la fondazione riceve dall’impresa nel 29% dei casi. ■

“Da sognatori al più grande operatore green”

smart, abilitatori della transizione energetica. A queste innovazioni lavoriamo in maniera aperta, collaborando con numerose startup, università prestigiose e con aziende leader mondiali dell'innovazione. Un modo per fare sistema e superare criticità come quelle del settore delle batterie, che pur rappresentando una delle tecnologie chiave per la transizione energetica, deve rispondere a una filiera dominata da pochi produttori, per lo più cinesi, che, verticalmente integrati, dominano anche l'estrazione dei metalli rari necessari. E nuove opportunità arriveranno anche dal segmento dell'idrogeno verde, che sarà prodotto attraverso elettrolizzatori collegati ad impianti rinnovabili, puntando a raggiungere oltre 2 GW di capacità entro la fine del decennio. Enel ha già cominciato a realizzare iniziative in questo settore sia in Italia sia in altri Paesi tra cui Spagna, Stati Uniti e Cile. **L'uscita dal carbone, zero emissioni al 2050. Ce la farete a raggiungere questi obiettivi sfidanti? Come?**

Nel 2014, appena nominato Starace nuovo ad, Enel ha stralciato un piano di investimenti da miliardi di euro in generazione tradizionale e ha dirottato queste risorse sulle rinnovabili. Ora sembra l'unica cosa da fare, ma all'epoca ci presero per sognatori. Quella decisione ci ha permesso di essere oggi il più grande operatore privato al mondo di impianti rinnovabili e un front-runner nel mondo della transizione energetica. La sostenibilità per noi è già l'architrave di tutta la nostra strategia finalizzata sia alla decarbonizzazione che alla elettrificazione dei consumi. Un impegno confermato anche nel nostro piano strategico in base al quale abbiamo previsto di investire nei prossimi 10 anni oltre 160 miliardi di euro allo scopo di accelerare la transizione energetica e creare valore condiviso e sostenibile. Il piano, dotato di un orizzonte temporale

decennale, intende consolidare la nostra leadership nel campo delle rinnovabili, delle reti e dei servizi offerti ai clienti. Già a partire dal prossimo triennio investiremo 28,7 miliardi, di cui 14,4 miliardi saranno destinati alla decarbonizzazione. Questo ci consentirà di cogliere le importanti opportunità associate alle dinamiche di mercato, oltre che affrontare i cambiamenti climatici. Investire nello sviluppo delle rinnovabili insieme a soluzioni innovative come sistemi di accumulo, demand-response, elettrificazione dei consumi e digitalizzazione delle infrastrutture è la strada che ci permetterà di raggiungere la totale decarbonizzazione del mix di generazione entro il 2050, con una serie di obiettivi intermedi lungo il percorso come l'uscita

“La sfida dell'accesso all'energia per tutti è per noi un mantra”

dal carbone in Italia entro il 2025 e a livello globale entro il 2027 e l'impegno per ridurre le emissioni dirette di gas a effetto serra per kWh dell'80% entro il 2030, rispetto ai livelli del 2017.

Perché il binomio sostenibilità e innovazioni? Quanto sono legati i temi? In cosa consiste Innovability?

È innovazione continua per essere sostenibili, esattamente come il corpo che cambia costantemente per sopravvivere... come un albero che fa cadere le foglie in autunno per rinascere più bello e forte a primavera. Questo approccio viene perseguito grazie ai contributi di startup, centri di ricerca e università; infatti il 70% dei progetti innovativi degli ultimi quattro anni in Enel è stato sviluppato con il contributo di soluzioni provenienti dall'esterno



in risposta a idee ed esigenze di business pubblicate sulla piattaforma Enel "Open Innovability", finalizzata proprio a lanciare sfide e raccogliere le risposte. Per fare un esempio, le code, nei negozi Enel, non si fanno da tempo grazie all'app della start up Ufirst, che abbiamo adottato 5 anni fa. Altre aziende che hanno deciso di sviluppare all'interno questa tecnologia ci hanno messo anni e sono stati colti impreparati dall'emergenza. Se non fossimo cambiati prima, oggi non saremmo in grado di tenere circa la metà delle persone in smart working.

Attraverso Enel Foundation immaginate un futuro sostenibile?

Per costruire un futuro che sia realmente a misura d'uomo non basta la visione delle imprese, bisogna che alla base delle strategie che mettiamo in piedi ci siano studi e analisi in grado di dirci quali saranno i risultati della nostra azione nel breve e nel lungo termine. La Fondazione Centro Studi Enel, organizzazione no profit indipendente, si occupa di iniziative a supporto della transizione energetica puntando alla convergenza e favorendo la collaborazione tra attori provenienti da settore diversi - comunità imprenditoriali, istituzioni e accademiche e centri di ricerca in Italia e all'estero - determinati a risolvere le sfide globali garantendo un futuro sostenibile per tutti. Una piattaforma di conoscenza e di ricerca che coinvolge nei propri studi i più importanti attori. Con la Fondazione ci concentriamo

sul ruolo cruciale dell'energia pulita per garantire un futuro sostenibile per tutti, operando come intersezione tra imprese e società.

Tra i temi affrontati dalla Fondazione c'è l'accesso all'energia per tutti, ce ne parla?

L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite numero 7 si prefigge di dare accesso all'energia al miliardo e mezzo di persone che in tutto il pianeta ancora non ce l'hanno. Per il Gruppo Enel e per la Fondazione questa sfida è un mantra. Abbiamo due leve per cambiare le cose: formazione e innovazione. Grazie alla formazione possiamo sviluppare e condividere le competenze dove servono per permettere ai giovani di essere protagonisti del futuro dell'energia nel proprio Paese. Ne è esempio il progetto Open Africa Power che vede insieme Fondazione Enel e università africane e italiane impegnate nell'arricchire il curriculum di studenti di PhDs e Master, prossimi leader della transizione, condividendo una visione a 360° dello stato dell'arte del settore elettrico e del futuro possibile, dalla regolazione alla tecnologia. Dall'altro lato l'innovazione ci permette di portare l'energia dove non c'è, e di farlo in maniera sostenibile, ad esempio grazie all'azione combinata di rinnovabili, sistemi di accumulo e microgrid. Sono progetti concreti che stiamo già realizzando, e che danno un esempio concreto di cosa sia l'Innovability®. ■

“Quattromila nuovi alberi a Lecce e nel futuro polmoni verdi in Italia per assorbire la CO₂”

sviluppo sostenibile (SDG) enunciati nell'Agenda 2030 dell'Onu: in particolare, il “goal” numero 13 legato alla tutela del clima, il numero 15 connesso al ripristino dell'ecosistema terrestre e il numero 11, per rendere le città più vivibili e resilienti.

“Arbolia è una realtà dal grande potenziale per le nostre comunità e territori”, dichiara Mario Vitale, presidente di Arbolia. La peculiarità della società, sottolinea il presidente, è promuovere soluzioni “in grado di coniugare una concreta responsabilità verso l'ambiente con una visione che generi dinamiche virtuose di crescita economica e reputazionale per i comuni, le aziende e i partner di progetto”.

Più che mai centrale, ai fini dell'equilibrio degli ecosistemi, è assicurare infatti uno sviluppo armonico tra uomo e ambiente. “Arbolia vuole contribuire a questa missione a beneficio delle nuove generazioni ed anche per questo – aggiunge Vitale – abbiamo deciso di investire nel progetto, poiché i nostri giovani raccoglieranno, è il caso di dirlo, quello che, con lungimiranza, avremo seminato”.

La missione di Arbolia è, infatti, promuovere e realizzare aree verdi nelle città e nei territori italiani, contrastando il riscaldamento globale e incoraggiando opportunità di sviluppo sociale ed economico. Le attività di imboschimento e rimboschimento si svolgono su terreni messi a disposizione dalla pubblica amministrazione, con il sostegno economico di privati e aziende. Oltre a effettuare le piantumazioni, la società cura la manutenzione dei nuovi boschi per i primi due anni, sollevando le amministrazioni dai relativi oneri.

“L'elemento distintivo di Arbolia è che realizza interventi di forestazione esclusivamente in



Italia, nelle aree urbane e periurbane, agendo in sinergia con amministrazioni pubbliche e aziende virtuose. L'obiettivo è dare un contributo concreto alla lotta ai cambiamenti climatici, oltre che alla qualità dell'aria e della vita nelle nostre città, dove c'è maggiore bisogno di alberi”, spiega Salvatore Ricco, amministratore delegato di Arbolia.

I benefici sono anche squisitamente locali: filtraggio degli inquinanti (tra cui il particolato), diminuzione delle temperature locali, contrasto al dissesto idrogeologico e regolazione dei flussi delle acque.

L'esordio di Arbolia è stato a Parma dove, in accordo con il Comune e grazie al contributo delle due aziende Max Streicher e Impresa Tre Colli, la società ha raggiunto accordi per realizzare due boschi urbani da quattromila alberi nella periferia della città. Il primo bosco

da 2.000 piante è stato già realizzato a dicembre. L'intervento consentirà di assorbire circa 335 tonnellate di CO₂ l'anno, e circa 1.200 kg di PM10. Successivamente, il raggio d'azione della società si è allargato anche ad altre città di tutto il Paese, grazie alla sottoscrizione di protocolli d'intesa, oltre che con Lecce, anche con i comuni di Massa, Pignataro Maggiore (Caserta), Taranto, Treviso e Udine.

Intensa la collaborazione anche con le imprese, a partire proprio da Snam. In occasione della Giornata nazionale degli Alberi, Arbolia ha messo a dimora nella sede dell'azienda, a San Donato Milanese, un carpino, primo albero di “Snamwood”, una foresta di oltre tremila piante che nascerà nel 2021 e che sarà dedicata a tutte le persone del gruppo. Un leccio, invece, è stato piantato a Genova nella sede di RINA, società internazionale di certificazione che ha avviato una collaborazione con Arbolia nell'ambito del progetto di azzeramento delle proprie emissioni di CO₂.

In occasione dello scorso Natale, inoltre, Arbolia ha donato un abete rosso all'oratorio della parrocchia San Martino di Sergnano, in provincia di Cremona.

La forestazione è un ambito di sempre maggior interesse per pubbliche amministrazioni e aziende in virtù del suo potenziale di mitigazione degli effetti del riscaldamento globale: attraverso la fotosintesi, un albero può assorbire fino a 150 kg di CO₂ in un solo anno, migliorando l'intero ecosistema. Oggi il 35% del territorio italiano ospita circa 12 miliardi di alberi e una superficie boschiva di oltre 11 milioni di ettari. ■

